

Massimo Scaligero

LA VIA  
DEI NUOVI TEMPI

## MASSIMO SCALIGERO: LA VIA DEI NUOVI TEMPI

*Cari amici,*

*ai suoi discepoli Massimo Scaligero donava un piccolo opuscolo intitolato "La Via dei Nuovi Tempi". Questo opuscolo è esaurito da molti anni e la Tilopa non intende ristamparlo. Per tale ragione e dietro incoraggiamento dell'amico carissimo Gianfranco De Grassi, proprietario della Libreria Tilopa, ho scannerizzato in pdf la copia che Massimo mi diede tanto tempo fa.*

*Si tratta di una breve ma particolarmente efficace introduzione alla Scienza dello Spirito che inizia con la descrizione dei 5 esercizi a conferma del fatto che per Massimo essi venivano PRIMA di ogni altra cosa.*

*Buona lettura!*

N.R. Ottaviano

5 Agosto 2020

## REGOLE PER LO SVILUPPO INTERIORE

I seguenti esercizi vengono comunicati come presupposti di una disciplina rispondente alla formazione interiore dell'uomo moderno e al tempo stesso come terapia per ogni alterazione della vita psichica e per gli effetti di pratiche irregolari, orientali o occidentali.

La Scienza dello Spirito, di cui gli esercizi sono espressione, non è una religione, bensì un metodo di conoscenza, che dà modo al religioso, cristiano o buddista o islamico ecc., di ritrovare le fonti vive della propria religiosità e al tipo agnostico o ateo di questo tempo di riconoscere da sé i processi interiori da cui il suo sentimento ateo muove.

La Scienza dello Spirito lascia gli uomini liberi, non cerca proseliti: non ha nulla da dire a coloro che sono paghi della propria verità: parla solo a coloro che avvertono la contingenza della propria verità.

1 — CONCENTRAZIONE — Consiste nel riattivare le forze originarie della coscienza. mediante la convergenza volitiva del pensiero su un unico tema. Si rivolge il pensiero ad un determinato oggetto, il più semplice possibile: si pone questo al centro dell'attenzione cosciente, richiamando altri pensieri che abbiano un nesso logico con esso. La semplicità dell'oggetto, o del tema, è richiesta dal senso pratico dell'esercizio: che tende a potenziare, piuttosto che la coscienza dell'oggetto, la forza-pensiero messa in atto mediante esso.

L'esercizio conduce all'esperienza del potenziale sintetico del pensiero, indipendente dal significato dell'oggetto. E' importante, per la riuscita di esso, l'illimitata attenzione, ossia l'evitare qualsiasi distrazione riguardo al tema che deve permanere al centro della coscienza almeno 5 minuti. In seguito, questo tempo può essere aumentato, allorché si noterà un beneficio generale della vita interiore e di quella corporea, in conseguenza dell'esercizio. E' importante che questo sia compiuto senza sforzo cerebrale, ma solo per intensificato moto di pensiero.

## 2 — AZIONE PURA —

E' l'esercizio che dinamizza direttamente la volontà, attuando la ascesi dell'agire per l'agire. Consiste nell'imporre a se stessi doveri quotidiani di poca nessuna importanza, per es. spostare una sedia, spolverare un mobile, predeterminandone il momento. anche 24 ore prima. I moventi ordinari delle azioni scaturiscono per lo più dalle relazioni sociali, dall'educazione, dalla professione, ecc. raramente da iniziativa pura. Si deve trovare nella giornata un minimo di tempo, pochi secondi, per compiere azioni volute di propria iniziativa. In quanto insignificanti, esse conseguono un fine più profondo che le significanti: sollecitano direttamente il potenziale della volontà.

## 3 — EOUANIMITA' —

Consiste nel servirsi delle emozioni, per un intervento della volontà cosciente: questa, sia pure per attimi, sospende la reazione istintiva dovuta all'emozione. Si tratta di evitare all'anima la continua oscillazione tra il tripudio e l'abbattimento. Chi crede che la propria spontaneità emotiva o il proprio sentimento artistico ne abbiano a soffrire, ignora la potenza interiore che consegue dal chiaro equilibrio del sentimento. Dapprima non è possibile evitare gli intensi stati d'animo, quando sopraggiungono, ma è possibile esercitarsi a sospenderne per attimi la travolgente, ritrovando al centro se stessi: indi lasciarli esprimere secondo la loro necessità. Tale minimo controllo, con il tempo, conduce a una positiva autonomia rispetto ad essi: dà modo di assumere la loro forza senza esserne travolti. Si può dire di possedere l'equanimità, quando si giunge a sentire come propri i dolori e le gioie degli altri, e come di altri i propri dolori, le proprie gioie.

#### 4 — POSITIVITA' —

Per mezzo di questa qualità si giunge a vedere il bello e il buono degli esseri e delle cose, in quanto si prescinde dagli aspetti negativi. Lo spirito di tale attitudine può essere lumeggiato da una leggenda persiana del Cristo: il Cristo vide un giorno un cane morto abbandonato per la via. Egli si fermò a contemplarlo, i discepoli che erano con Lui, invece, si scostarono presi da ribrezzo. Ciò vedendo, il Cristo esclamò: Che bei denti aveva questo animale! Persino in quella carogna, Egli sapeva trovare il bello. Se, secondo tale spirito, si orienta l'anima, si scorgerà in ogni cosa, o essere, la qualità positiva, il meglio, proprio quando ciò riesce difficile. Tale attitudine esercita una potente azione formatrice sull'anima e sul corpo, in quanto il buono e il bello di un essere sono la sua realtà: con la quale la nostra realtà entra in un accordo di profondità.

#### 5 — SPREGIUDICATEZZA —

Proseguendo nella disciplina, il discepolo si educa a non fondare il proprio giudizio esclusivamente sul passato. Deve poter trascurare, in talune circostanze, ciò che ha acquisito con l'esperienza: aprirsi senza pregiudizi a nuove esperienze o ad un diverso giudizio riguardo a cose già interpretate. Egli si esercita a tale attitudine coscientemente. Se, per es., qualcuno gli dice che il campanile del Duomo veduto poc'anzi, si è spostato di 45°, non deve dire subito che ciò non è possibile: egli deve sempre sapersi riservare uno spiraglio aperto alla novità. Chi rimane ancorato a giudizi definitivi, immobilizza la propria anima.

Non vi è giudizio umano che, rispetto all'evoluzione dell'uomo, possa considerarsi definitivo. Il cercatore deve poter essere ricettivo verso l'inaspettato: altrimenti si chiude alla verità, ossia a ciò che è oltre il limite dell'ordinario conoscere. Occorre rendersi indipendenti dai giudizi già formati, per poter accogliere l'ignoto. Grazie a tale attitudine, il corpo fisico e l'anima vengono trasportati a uno stato di superiore luminosità.

Questo Si costruisce gradualmente da sé, come prodotto dei cinque esercizi. Il discepolo deve concentrare la propria attenzione sulle qualità che ne risultano. Se egli si impossessa di forze interiori, senza coltivare tali qualità, si troverà presto in difficoltà. Le forze interiori si corrompono, diventando istinti distruttivi, in colui che non le congiunga con il principio superiore della coscienza.

Gli esercizi qui brevemente descritti sviluppano simultaneamente le forze e la loro connessione con l'Essenza. Logos dell'uomo. Essi derivano da un insegnamento che accompagna perennemente l'uomo, per realizzare in lui, attraverso i mutamenti e le evoluzioni, ciò che è originario.

Non v'è esperienza sovrasensibile, che possa conseguirsi con mezzi illeciti o non pertinenti, come droghe, allucinogeni, pratiche spiritistiche o di grossolana magia.

L'autentica esperienza sovrasensibile esige un potenziamento delle forze superiori della coscienza, conseguibile soprattutto grazie a una rigorosa disciplina del pensiero, del sentimento e della volontà. Questa disciplina non può essere la escogitazione di una acuta intelligenza umana, bensì l'espressione di una saggezza superumana. I cinque esercizi, malgrado la loro apparente semplicità, esprimono tale Saggezza.

Occorre guardarsi dall'alimentare in se stessi l'illusione che le qualità risultanti dai cinque esercizi già si posseggano, solo per il fatto che si è capaci talora di positività, spregiudicatezza, ecc.: tali qualità vengono sviluppate di proposito, con impegno metodico e con il preciso intento della liberazione delle forze superiori dell'anima, che danno modo al discepolo di scindere, nella quotidiana pratica della vita, l'essenziale dall'illusorio: di vedere la realtà oltre la parvenza.

## —TECNICHE INTERIORI —

Le discipline dello Yoga non si addicono all'uomo occidentale. Lo Yoga, quale tecnica interiore propria ed un tipo umano ancora privo di autocoscienza razionale, ma dotato solo di coscienza sovrasensibile, oggi sviluppa le correnti astrali dell'anima, in opposizione alla corrente dell'Io, nella quale unicamente fluisce lo Spirito. Nello Yoga, lo Spirito viene contemplato come trascendente: non viene realizzato come principio della coscienza di veglia. Parimenti, il potenziamento Vitale dovuto alle tecniche respiratorie, non si addice— come all'occidentale, cui non è possibile del resto non è più possibile neppure all'orientale— la percezione interiore del respiro, onde il tentativo di tale potenziamento si rivela illusorio e consegue l'effetto opposto a quello atteso. Ciò che l'antico Yoghi conseguiva mediante il respiro, l'occidentale moderno può conseguirlo mediante la percezione della forza insita nel pensiero, normalmente non cosciente ad esso.

## —LA VIA DEL PENSIERO —

La via « occidentale di cui sono espressione i cinque esercizi include in sé e supera quella orientale essa cura che, parallelamente all'addestramento interiore, il discepolo svolga un'energica disciplina del pensare. Ciò dipende anzitutto dal fatto che il pensare è l'attività mediante cui lo Spirito, come lo, ha immediatamente presa nella coscienza. Inoltre il pensare ha una proprietà che le altre facoltà non hanno.

Ogni facoltà interiore muove sul piano in cui sorge, senza superarlo, anche se scaturisce da livelli superiori. Si può dire che ogni livello ha le sue proprie percezioni. V'è un'attività, invece, che si muove simultaneamente nei vari mondi, dal fisico, all'animico, allo spirituale, ed è il pensiero cosciente. Un pensiero logico che sia veste cosciente di una verità. risuona, anche se non lo avverte nei mondi superiori, come una reale forza. La disciplina da noi indicata addestra prevalentemente il pensiero, trasformandolo in una forza cosciente di ascesa.

Il pensiero, divenendo autonomo, si congiunge con le correnti superindividuali del sentire e del volere, costituendo un'unica forza reintegratrice di quel che nell'uomo è originario.

Per il discepolo è fondamentale apprendere il metodo della liberazione del pensiero. Normalmente l'uomo passa da un oggetto all'altro, o da un tema all'altro, ma non sa di passare in realtà da un pensiero all'altro. Muove di continuo mediante concetti delle cose, ma ignora il formarsi in lui del concetto, onde il potere di relazione da concetto a concetto viene illegittimamente usato dalla psiche legata alla corporeità: la relazione interiore originaria, viene sostituita dalla esteriore relazione logica.

La relazione originaria tra concetto e concetto è la reale forza del pensiero e risponde alla interna relazione delle cose, ma il pensiero scisso del razionalista di questo tempo, la sostituisce con la relazione stabilita dall'esterno che ha la parvenza della verità nella forma logica onde esistono molte logiche, ciascuno dispone della logica necessaria alla propria limitata verità, che però afferma come tutta la verità. Ed è l'errore. Ciascuno ha la logica del proprio pensiero alienato. La disciplina del pensiero porta invece il discepolo dal pensiero scisso o riflesso, al pensiero che, come forza, vive simultaneamente nel mentale e nel sopra-mentale essendo l'essenza delle cose: la logica vera.

L'uomo non è libero, finché non consegua la liberazione del pensiero, o la congiunzione della corrente viva del pensiero con l'Io, secondo il metodo proprio alla via cosciente o via occidentale, cui fanno riferimento gli accennati esercizi. Qualsiasi orientamento culturale o ideologico egli accolga prima di una tale liberazione del pensiero, lo rende strumento di una dottrina o di una corrente, pedina di un gioco che egli non può controllare: ostacola la sua evoluzione e di conseguenza l'evoluzione della società di cui fa parte.

## —UNA NUOVA PROPOSTA SOCIO - ECONOMICA—

Le seguenti brevi considerazioni sono rivolte a chi ha ancora il senso della dignità umana, a chi -serbando la genuinità della forza- non è dominato dallo spirito della menzogna, né dall'odio, a chi ha ancora il coraggio di lottare per un ideale. Concernendo i temi fondamentali della Tripartizione dell'Organismo Sociale le considerazioni intendono suscitare un nuovo urgente atto di conoscenza riguardo al problema del capitale, del lavoro, della cultura ecc.

E' venuto il tempo di rivedere tali problemi secondo indagine libera, cioè immune da superate ideologie.

LAVORO — Il lavoratore che viene indotto a credere di essere l'unico artefice di una merce, di un prodotto-mediante il proprio contributo-in Sostanza viene portato a dimenticare che la materia prima sulla quale agisce è un dono della natura; che lo sviluppo tecnologico da cui consegue la sua attività, non è stato inventato da lui; che l'organizzazione aziendale ed imprenditoriale dalla quale trae i mezzi per vivere non è merito suo. Tuttavia chi lavora, offre all'azienda ed alla società un contributo prezioso, costituito dalle Sue capacità morali e fisiche, ma soprattutto dal potere che in lui muove con saggezza le mani e dalla dedizione che va oltre il desiderio del guadagno: qualcosa di essenziale che nessun salario potrebbe mai compensare. perché non è merce bensì espressione del principio spirituale stesso dell'essere umano.

E' Ora di comprendere in tal senso qualcosa che va oltre la rivendicazione salariale. Il problema, infatti, non è aumentare le retribuzioni, ma dare la certezza a chi lavora che egli non è sottoposto alla legge della domanda o dell'offerta, non è un oggetto nelle mani dell'azienda, ma neppure nelle mani del sindacato.

Il costo del lavoro deve essere considerato prima di tutto come un'esigenza riguardante il prodotto del lavoro, non il lavoro stesso, in sé inalienabile, né il problema contrattuale può essere il risultato di una lotta fra imprenditori e lavoratori, mediata dal sindacato.

Il diritto alla vita non può dipendere dalla potenza della categoria alla quale si appartiene né delle esigenze sindacali, ormai patentemente operanti come qualsiasi altra istanza di potere.

L'operaio non può essere pretesto per lotte politiche.

Indubbiamente i sindacati, di fronte al conservatorismo di molti imprenditori, hanno rappresentato un importante elemento di rottura, ma oggi, essi possono giovare alla causa reale del lavoratore solo se non lo riducono a un mero elemento della prassi economica e se non ne consentono la strumentalizzazione politica. Il lavoro esige di essere tutelato dalle stesse istituzioni che hanno il compito di garantire all' 'uomo la libertà, l'intangibilità della sua individualità.

La giusta retribuzione, prima di essere un fatto economico, deve sorgere come principio giuridico, reso operante da uno Stato che deve curare di non intervenire affatto nella funzione economica, per mantenere l'imparzialità necessaria a garantire la giustizia, non solo riguardo all' 'entità del salario, ma anche riguardo agli orari, all'ambiente di lavoro, alle ferie, ecc.: questioni da affrontare con lo stesso spirito che deve animare i rapporti fra uomo e uomo nella assoluta uguaglianza di tutti di fronte alla legge.

La via alla libertà e al benessere è aperta: occorre però riconoscerla.

Non si può distribuire ciò che non si è prodotto: oggi, alla crisi sociale, agli errori politici, alla insufficienza del pensiero economico, si aggiunge il peso degli scioperi, della disaffezione, dell'assenteismo. Una nuova comprensione sociale nascerà, quando chi lavora, avrà la certezza che il suo diritto alla vita non dipende né dall'imprenditore, né dallo Stato — il quale, ove assuma la proprietà dei mezzi di produzione, diventa il peggior dei capitalisti — né dalle esigenze dei sindacati.

Oggi, la vecchia concezione di dittatura del proletariato è in crisi proprio presso i popoli che vi hanno fiduciosamente creduto: in una simile dittatura per ovvie ragioni, saranno sempre i pochi a comandare e questi di-

sporranno di tutto il potere: giuridico ed economico, col quale potranno, quindi, condizionare tutti.

Allo stesso modo, non vi può essere forma di cogestione o di partecipazione, che non si traduca in una presa in giro per l'operaio, perché la "stanza dei bottoni" sarà sempre esclusiva proprietà dei tecnici e degli esperti, o, peggio, dei politici.

### —CAPITALE —

Se il capitale fosse solo quantità di denaro, di terre, di impianti o di merci tutti saremmo potenzialmente dei capitalisti, o dei padroni. Proprio perché i fatti, in un'epoca che guarda solo ai fatti, non insegnano più nulla ad un'umanità che non sa più pensare, si dimentica che la ricchezza è un fatto produttivo unicamente quando è nelle mani di chi ha determinate capacità. A prescindere dall'abuso retorico che si è fatto dell'esempio del grande industriale che ha cominciato vendendo giornali all'angolo della strada, tuttavia tale esempio è utile a comprendere il tipo di sviluppo produttivo moderno. In realtà, prima sono sorti il capitalismo e la industrializzazione, dei quali, bene o male, tutti godiamo i risultati pratici, poi è nata la critica.

Alla base del capitale e dell'impresa, va riconosciuta la qualità interiore dell'uomo, che è stato capace di ideare un compito e di utilizzare il contributo tecnologico secondo un determinato fine produttivo. E' una capacità di organizzazione e di innovazione, di intuizione delle esigenze del mercato, che non può essere il patrimonio di tutti, come non può esserlo la capacità di dipingere o di comporre musica.

Anche nei regimi più statizzati, nelle più confuse forme di cogestione, se qualcosa funziona, lo si deve alle doti di un uomo o di un gruppo di uomini che, malgrado tutto, riescono ancora ad esprimere qualcosa di intelligentemente autonomo. Pertanto, dovrebbe essere interesse di una società sana aprire il varco alla dote imprenditoriale, impedendone, ben inteso, le possibili deviazioni.

E' questo il senso di una nuova libera iniziativa.

Non è la proprietà dei mezzi di produzione che produce l'ingiustizia, non è il possesso del capitale che aliena l'uomo. L'ingiustizia e lo sfruttamento, cominciano quando la proprietà — sia privata che pubblica — riesce a piegare a suo vantaggio le leggi e i diritti che invece dovrebbero regolare i rapporti fra gli uomini, quindi anche i rapporti di lavoro. Il peggior padrone, nel mondo moderno, è lo Stato, quando al potere legislativo unisce la proprietà dei mezzi di produzione. L'operaio più ingiustamente retribuito è quello che vive nei regimi statizzati, poiché inevitabilmente contratti ed azione sindacale sono filtrati da un potere fortemente centralizzato, che si serve del diritto di imporre le sue concezioni economiche giustificandole con fini ideologici, in pratica mai realizzati.

Per questo è necessaria una armonica contrapposizione fra diritti indiscutibili dell'uomo e libera iniziativa, da attuarsi mediante la separazione del processo economico dallo Stato giuridico. È fondamentale la gestione autonoma dell'economia, affidata ai suoi protagonisti, in grado di correggere i difetti derivanti dall'eccesso di concorrenza e da decisioni non armonizzate agli obiettivi dello sviluppo e del benessere.

Il capitale deve evolvere verso la sua giusta collocazione, senza drammi, senza assurde spoliazioni o persecuzioni, bensì secondo un padroneggiamento di esso da parte di responsabili riconosciuti come tali dal gruppo o dalla comunità aziendale. Chi possiede la dote imprenditoriale merita la disponibilità dei mezzi di produzione. Di conseguenza il capitale e la azienda che abbiano dato prova della loro validità, non dovrebbero essere sottoposti alle norme della successione ereditaria, ma dovrebbero essere affidati a responsabili che abbiano dimostrato di possedere le capacità richieste, anche se non legati ai precedenti da legami di consanguineità.

Il capitale è necessario: occorre togliergli le stratificazioni di egoismo, di brama di ricchezza e di potere, che gli si sono sovrapposte, per restituirgli la funzione di insostituibile strumento di produzione.

— SCUOLA — Non può esservi operaio cosciente della sua dignità di uomo e della dedizione insita nella sua opera, se esso non venga educato a riconoscere la propria dimensione interiore. Non vi può essere imprenditore in grado di comprendere l'importanza economica e sociale del suo compito, a prescindere dal profitto, se anch'egli non venga educato a conoscere l'origine interiore della sua capacità d'iniziativa libera.

La cultura attuale si è dimostrata incapace di educare il nuovo tipo umano e di preparare i responsabili della vita sociale, mentre pretende disporre di esperti, di dirigenti, di tecnici e di artisti al servizio dei suoi fini astratti o delle sue contingenti convenienze produttive: con il tragico risultato che, sia la cosiddetta società opulenta, sia la società pianificata di tipo socialista, stanno producendo sempre più dirigenti che nascondono la loro insufficienza dietro l'apparato cibernetico, politici che non hanno più il coraggio di verificare la validità delle loro teorie, impiegati sempre più abulici, operai sempre più insoddisfatti.

E' il dilagare di una massa di infelici, formati da una scuola assurda, che, anche quando crede di ribellarsi, è al servizio del livello dominante: quello che produce una dottrina e la sua contraddizione dialettica, una istituzione e la sua contestazione, una struttura ed il germe che in breve la farà cadere. Tutto ciò è il risultato di una libertà priva del suo principio cosciente, perciò connessa con la generale nevrosi umana. Non si è lasciato spazio alla libera vita interiore dell' 'uomo (ingannandolo con l'eccesso di autonomia esteriore od opprimendolo con la persuasione ideologica] affinché da essa potessero nascere gli impulsi artistici e culturali, le esperienze scientifiche e tecnologiche rispondenti alla reale richiesta di lui. Mediante la scuola di Stato, la democrazia ed il socialismo hanno deciso astrattamente per un tipo modesto di umanità, sostanzialmente uguale dalla Cina agli USA.

Difficilmente si uscirà dalla situazione attuale, se non verrà identificato, nella società, lo spazio che compete alle libere attività interiori dell'uomo.

E' questa la condizione affinché la Forza Spirituale, potenzialmente presente in ogni uomo, possa manifestarsi. Allato ad una autonoma vita economica, allato ad una imparziale istituzione giuridico-statale, deve trovare posto nella più completa libertà la vita culturale e spirituale. Tutto quanto concerne l'arte, la cultura, la religione, i compiti educativi, deve potersi svolgere senza ingerenza statale e senza condizionamento economico. Tutte le opinioni, tutte le ideologie, devono potersi esprimere liberamente, mediante la verace libertà di stampa e di riunione.

L'università e la scuola devono essere istituzioni libere: devono ricevere dal di fuori, cioè dall'organismo economico, i mezzi necessari alla loro esistenza, si da poter operare senza discriminazioni, affinché ogni movimento di opinione possa, se lo voglia, organizzare un proprio organo scolastico. E' questa la condizione indispensabile, perché possano rifiorire le capacità, oggi ostacolate dalla cultura conforme alle ideologie di Stato, ormai imposte anche nei regimi democratici mediante la scuola pubblica o l'intervento diretto sui programmi pedagogici.

#### —RIVOLUZIONE —

E' compito dell'uomo moderno superare la condizione di gregge di massa, di proletariato, per realizzare liberamente la sua dimensione spirituale. L'ideale dell'uomo non può essere la rivalsa di una classe su l'altra, o una condizione morale dipendente dalla evoluzione economica, o la ricerca di una felicità ottusa in un mondo che consente solo il soddisfacimento degli istinti animali, presso a una modesta consolazione religiosa. Come una pianta non può crescere senza acqua e terra sufficienti, così, senza una libera vita spirituale, l'uomo non può avere l'alimento che gli è necessario a sviluppare la sua reale natura. La terra e l'acqua non contengono ancora la pianta: essa è la manifestazione esteriore di una idea eterna continuamente rinnovantesi nei diversi esemplari. Parimenti, una autonoma attività culturale della società, rappresenta la condizione esteriore perché l'idea di un livello spirituale superiore, possa combinare chi dirige le istituzioni e le strutture produttive.

Privo di senso, altresì, è danneggiare o distruggere cose altrui, senza consapevolezza delle manovre mediante cui vengono strumentalizzati l'ardore giovanile, l'entusiasmo e la protesta, talora giustificata. Oltretutto si sa bene che, trascorso il momento epico della giovinezza, gli oltranzisti di qualsiasi colore, tranne poche eccezioni, aspireranno anch'essi ad un pezzetto di mondo attuale, consumismo compreso, nel quale defilarsi. Finito il sogno, finito un certo spirito combattivo, oggi reso facile dalla debolezza dello Stato; esaurito il sentimento dell'importanza di aver partecipato alle barricate, si ripropone il solito limite umano, il solito livello: livello e limite che la tragedia odierna richiede che vengano superati.

Il vero coraggio, la rivoluzione del futuro, la chiave della soluzione dei problemi sociali, è ormai questo: ciascuno deve sentirsi responsabile del proprio destino, deve affrontare con se stesso la questione della propria umanità, il senso della propria esistenza. I cosiddetti "indiani metropolitani" hanno scritto sui muri: Siamo realisti, vogliamo l'assurdo. In un mondo opaco, meschinamente materialista o spiritualista, movente secondo impulsi esauriti del passato, ammalato di cinismo e di retorica, avvelenato dalla droga e dalla sessomania, l'assurdo, l'impossibile, il coraggio più grande è il realizzare quanto non è stato possibile a Faust: ritrovare la vita, Senza asservirsi al Nemico della vita.

## — LA TRIPARTIZIONE DELL'ORGANISMO SOCIALE —

La via della Tripartizione dell'organismo sociale — scaturita da un insegnamento che perennemente accompagna l'uomo — è l'unica che può superare l'attuale crisi umana, perché realizza l'indipendenza dell'uomo dall'organismo produttivo, senza necessità di distruggere o coartare ottusamente questo: senza necessità di passare per l'impoverimento mondiale di Stato, come oggi sta avvenendo su tutta la Terra.

Si appartenga alla sinistra o al centro o alla destra, si ha il dovere di conoscere la soluzione della Tripartizione, perché è quella che ciascuno, senza saperlo, in realtà cerca. Tutte le soluzioni — di sinistra o di centro o di destra — muovono da ideologie:

nessuna muove dalla realtà quale è.

La realtà è la confluenza nell'organismo sociale di tre forze fondamentali: la spirituale, la giuridica e la economica.

Il guasto del loro rapporto è l'errore che ovunque oggi imperversa nel mondo, in quanto l'uomo sistematicamente viola le loro leggi. Infatti, le tre forze, pur esprimendosi nella sfera sociale, scaturiscono da una sfera superiore, avendo radici nella struttura stessa del Cosmo e rispondendo all'ordine tripartito della costituzione umana. Allorché il rapporto fra tali forze viene alterato dall'uomo, in realtà egli si oppone all'ordine universale: l'ingiustizia, sia pure sotto veste democratica, domina la Società. E' la situazione attuale, ormai grave.

L'arte dell'uomo è curare l'estrinsecarsi delle tre forze, in modo che operino ciascuna secondo la sua reale natura. Deve assicurare la libera formazione all'organismo spirituale-culturale, lasciare l'assoluta autonomia all'organismo giuridico, evitare di fare violenza alle leggi dell'economia. Isolata ciascuna delle tre forze, in modo da accordarle la massima autonomia rispetto alle altre, restituito a ciascuna il potere originario, mediante cui attua il meglio della sua funzione, prodigiosamente essa realizza la cooperazione essenziale con le altre.

L'organismo spirituale-culturale, reso autonomo, diviene il fornitore dell'elemento spirituale necessario all'organismo giuridico come a quello economico. Così l'organismo giuridico, reso autonomo, ha il compito di elaborare l'elemento giuridico necessario a se stesso e singolarmente agli altri due organismi, nonché ai loro reciproci rapporti.

L'organismo economico, liberato dalle oppressioni politiche, sviluppa il massimo della sua efficienza e realizza il compito di provvedere non soltanto a se stesso, ma anche alla necessità economica dell'organismo spirituale-culturale, come di quello giuridico. In tal modo diviene inutile l'intervento politico protettivo, giustificato dalla presunzione di redimere il lavoro vincolato alla retribuzione: il lavoratore cessa di dipendere da una mercede e da un processo produttivo: cessa perciò l'equivoco del fenomeno sfruttatori e sfruttati con la relativa retorica dell' 'accusa sociale e delle finzioni di redenzione. Non v'è paese al mondo in cui oggi il lavoratore sia stato liberato dal suo aggioamento all'organismo produttivo. La Tripartizione soltanto può realizzare simile obiettivo.

Operai e dirigenti sono lavoratori ugualmente operanti allo stesso obiettivo, in forme diverse. L'opposizione è un errore di pensiero. Sul piano spirituale-culturale, ciascuno ha diritto ad esprimere la propria verità, quale che sia, anche la più eretica. In un ambito di forze intellettuali libere, non manovrate da politica né condizionate da fatti economici, è inevitabile che l'elemento spirituale sano si affermi su quello non sano.

Ciascuno ha diritto ad esprimere la propria opinione ma, dalla teoria passando alla pratica, la sua azione entra sotto il controllo dell'organismo giuridico, perché non abbia ad essere nociva socialmente. Da ciò si può comprendere che la libertà è un principio attuabile soltanto sul piano intellettuale-spirituale: sul piano sociale-esistenziale, vale il principio dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge. Se esistono delle leggi ingiuste, il compito non è contrastarle, ma mutarle mediante processi rinnovatori, che non possono non muovere dall'organismo della libertà, quello intellettuale-spirituale.

Solo le idee vive e coscienti mutano le situazioni, non la violenza.

La violenza non ha cambiato mai nulla.

Chi ricorre alla violenza, mostra di non avere idee o di non avere fiducia nella propria idea: perciò non può realizzarle.

Tutto ciò che nel mondo è costruttivo e morale, scaturisce dalla forza delle idee. La Tripartizione dà modo ai portatori di idee di esprimere e realizzare le loro intuizioni necessarie all'evoluzione umana.

I tre elementi della Tripartizione, oggi, sono già in atto nell'organismo sociale, ma in modo distorto, costituendo la malattia attuale di tale organismo. Si tratta di restituire a ciascun elemento la sua funzione: ciascuno è una forza creativa, se gli viene assicurata libera estrinsecazione. In tal senso ciascuno necessita dell'interna cooperazione degli altri due: così come il rapporto tra pensiero sentimento e volontà nella psiche umana, o il rapporto corporeo tra il sistema della testa, sistema ritmico (respirazione, circolazione sanguigna) e sistema metabolico (ricambio, arti). Come la malattia umana consiste nel fatto che una delle tre attività della coscienza e dell'organismo corporeo prevalga sulle altre, così l'errore sociale consiste nel fatto che una delle tre funzioni sociali prevalga sulle altre. Ma questo può avvenire per via politica, per il fatto che un partito si impossessi di una delle tre funzioni sociali, per manovrare le altre: per reazione, partiti avversi, cercano di impossessarsi delle residue possibilità delle altre.

E' la via inversa a quella della Tripartizione: l'impossibilità che i qualificati dirigano le tre forze sociali e che queste operino per il progresso umano: l'elemento politico tende a sostituire l'elemento qualificato con quello settariamente preferito. Nel campo economico, fenomeni come la crisi della produzione, il disorientamento del lavoro umano per la sopraffazione ad opera dell'elemento politico, le conseguenti disoccupazione e inflazione, sono rapportabili alla sistematica soppressione dell'elemento libero dell'organismo produttivo e alla eliminazione dell'elemento responsabile individuale del dirigente.

In tutto il mondo oggi l'economia agonizza, sia in quanto dominata dallo Stato, come nei regimi dittatoriali, sia in quanto dominata dal trust come nei regimi capitalistici, Le manca l'autonomia che la Tripartizione comporta. Le nazionalizzazioni attuano in sostanza lo stesso processo del trust, cioè del grande organismo acefalo privo dell'elemento vitale dell'economia: la differenza consiste solo nel fatto che, invece di essere realizzato da Società anonime, viene realizzato dallo Stato.

Nell'uno e nell'altro caso il Capitalismo diviene Supercapitalismo, cioè qualcosa di peggio, in quanto via all'impoverimento mondiale, mentre rimangono immuni dalle conseguenze dell'impoverimento i privilegiati dirigenti politici e i loro collaboratori. Urge invero la soluzione tripartita, che non esclude alcuna delle correnti sociali in atto, ma esige da esse la cooperazione in base alla distinzione dell'elemento giuridico da quello economico e da quello spirituale, nel loro stesso processo, così che favoriscano l'individuazione delle tre immanenti forze sociali. L'autonomia realizza l'interna tripartizione di ciascuna di esse. Tali interne tripartizioni si connettono tra loro secondo l'ordine che spontaneamente cominciano a manifestare. L'elemento libero, proprio all'organismo spirituale, viene sollecitato dall'interna tripartizione degli altri due, operando come elemento direttivo nell'organismo giuridico, così come nell'organismo economico, rispondendo all'esigenza che uomini specificamente responsabili, assumano la guida delle attività. Si verifica un'interna correlazione fra i tre organismi, ciascuno in sé tripartito, che restituisce l'organicità creativa al corpo sociale. Vale la pena rilevare che una necessaria conseguenza della Tripartizione è la formazione di un organismo economico mondiale unico, indipendente dalle politiche dei diversi Paesi, ma fonte di benessere per questi. Una ferrea logica può mostrare che le economie nazionali sono altrettanti errori di pensiero.

Con la Tripartizione non v'è da temere il futuro, l'aumento della popolazione sulla Terra, l'inquinamento, l'esaurimento delle risorse naturali, ecc. V'è da temere soltanto l'ignoranza umana, che è tra l'altro ignoranza della struttura tripartita dell'uomo e della società. Le risorse della Terra sono inesauribili, ma occorre all'uomo una reale conoscenza di sé e

dell'ambito della sua esistenza, per identificarle e giovarsene. Questa conoscenza non può essere materialistica. La salvezza dell'uomo è superamento del materialismo. La Tripartizione comprende anche le istanze interiori del materialismo, ma le integra con l'assunto realistico dell'Io spirituale dell'uomo, secondo il canone interiore di cui è dato uno specimen nelle prime pagine del presente opuscolo.

Testi preparatori:

I punti Essenziali della Questione Sociale

di R. Steiner

I Caposaldi dell'Economia

di R. Steiner (esaurito)

Esigenze Sociali dei Tempi Nuovi

di R. Steiner

Economia e Dimensione Umana

di A. Villella

Le Forze Plasmatrici Eteriche

di G. Wachsmuth (di imminente pubblicazione)

